

CGIL: LA CRISI INCIDE

Morti al lavoro Ferrara tra le province peggiori d'Italia

Con cinque incidenti mortali sul lavoro nei primi nove mesi dell'anno, esclusi quelli stradali (persone che si stanno andando o tornando dal lavoro), la provincia di Ferrara è al ventesimo posto a livello nazionale di questa poco gratificante classifica. Ad affermarlo è Vega Engineering, una società che da tempo elabora dati di questo genere: la classifica in questione è ottenuta "pesando" il numero dei morti sul lavoro con quello degli occupati. L'indice di Ferrara è più basso, al nord, solo di Genova e Rovigo, ed è il peggiore di tutta l'Emilia Romagna, quasi triplo, addirittura, di quello di un colosso manifatturiero come Modena. «Di questa realtà ho parlato di recente con gli industriali e i responsabili della Medicina del lavoro dell'Asl - rivela Riccardo Grazzi, della segreteria provinciale Cgil - Qualche mese fa eravamo addirittura ai vertici assoluti di questa classifica, in ogni caso il dato è significativo e preoccupante, anche perché vanno aggiunti a tutti gli altri infortuni e ai casi sventati per miracolo. Bisogna cominciare davvero a mettere al primo posto la formazione, l'informazione e l'attenta valutazione dei rischi, per fare sul serio prevenzione». La crisi economica, è la convinzione del sindacato, ha «sensibilmente peggiorato la situazione: è calata la qualità del lavoro e gli investimenti in sicurezza. La formazione? Le aziende la fanno - sottolinea Grazzi - ma si tiene conto solo del dato quantitativo. La verifica di quello che s'impara, e che incide davvero sulla capacità di prevenire gli infortuni». L'ultimo incidente mortale finito in questa tragica statistica è quello dell'operaio rumeno morto in un cantiere: l'incidenza dell'edilizia è sempre preponderante? «Non si rischia solo o principalmente nei cantieri - è l'avvertimento conclusivo di Grazzi - Ci sono settori, come la logistica, dove la frammentazione e il ricorso a forme di lavoro anomalo suggeriscono particolare attenzione».

